

"La Casa della memoria dovrà ricordare tutti"

Pisapia: stesso luogo per le vittime del nazismo e del terrorismo Ma l'associazione dei familiari delle vittime chiede che il memoriale renda omaggio anche a Sergio Ramelli

di ALESSIA GALLIONE



Il sindaco Pisapia alla cerimonia di intitolazione dei giardini di piazzale Martini all'agente Francesco Rucci, ucciso dalle Brigate Rosse. Milano avrà la sua Casa della memoria. «È arrivato il momento di operare concretamente per realizzarla», ribadisce Giuliano Pisapia. Un impegno, quello per il progetto destinato a sorgere da tempo nel quartiere Isola, che il sindaco prende durante la cerimonia di intitolazione dei giardinetti di piazzale Martini al brigadiere Francesco Rucci, l'agente di San Vittore ucciso trent'anni fa da un gruppo di terroristi. Ed è proprio lì, in quel prisma a base rettangolare alto più di 17 metri che sorgerà all'interno del progetto di Porta Nuova, che per il sindaco dovranno essere «ricordati tutti nello stesso modo, con posizioni diverse ma all'interno dello stesso luogo». Tutti: ovvero, vittime «del terrorismo e delle dittature nazifasciste. C'è anche chi riteneva — spiega — che ci dovessero essere delle differenziazioni tra i caduti durante la Resistenza e chi, invece, è morto a causa del terrorismo. Ma penso che non si debbano fare delle differenze perché quando si parla di memoria si parla di tutto ciò che non si vuole che si ripeta». Anche se è proprio il ricordo a continuare a creare divisioni.

Nella Casa troveranno spazio l'Anpi, l'Associazione nazionale degli ex deportati, quella italiana vittime del terrorismo e dei parenti delle vittime della strage di Piazza Fontana, l'Istituto nazionale per la storia del movimento di Liberazione in Italia. È l'unione di cui parla Pisapia, che è contestata però da un ex An come l'europarlamentare Carlo Fidanza: «È una lettura miope della storia — attacca —. Sarebbe stato più coerente separare partigiani e vittime del terrorismo perché sono pagine distinte: non c'è nessun legame se non quello degenerare che alcuni gruppi terroristici fecero con i partigiani. A questo punto, poi, mi aspetto che siano ricordate anche le vittime delle foibe».

Il presidente onorario dell'Anpi Lombardia Antonio Pizzinato chiede impegni concreti a Palazzo Marino: «Sulla Casa della memoria vorremmo la certezza dei tempi di realizzazione e bisogna affrontare il restauro del sacrario di piazza Mercanti e delle 523 lapidi della città». La risposta arriva dall'assessore all'Urbanistica Ada Lucia De Cesaris: «Incontreremo presto le associazioni e, se confermeranno l'importanza del progetto, siamo pronti ad avviare un confronto con gli operatori privati per determinare i tempi di realizzazione». I cantieri potrebbero partire all'inizio del 2012.

È partendo dalla morte di Rucci che Pisapia parla di «quella stagione di violenza che vogliamo rimanga impressa nella memoria di tutti come uno dei momenti più bui della nostra democrazia». «Anni terribili e orribili». Per questo dovrà nascere la Casa. Quando parla di terrorismo, Pisapia non cita nessun caso concreto. Anche se per il coordinatore lombardo dell'associazione, Antonio Iosa, «per noi non ci sono distinzioni: da Pedenovi a Ramelli, da Alessandrini a Tobagi». Iosa chiede al Comune «un memoriale per tutte le vittime del terrorismo, un nostro Ground Zero. Potrebbe nascere davanti alla futura Casa». Uno spazio per cui l'assessore alla Cultura Stefano Boeri ha un'altra aspirazione: «Stiamo ragionando con l'Aned sull'idea di ospitare a Milano il Memoriale voluto dall'associazione e progettato dallo studio BBPR che oggi è ad Auschwitz».

La Repubblica - Milano

(18 SETTEMBRE 2011) © RIPRODUZIONE RISERVATA